

Comunicato stampa

Ero in dubbio se intervenire nella polemica "ferragostana" in merito all'entità della mia retribuzione, fino ad ora relegata ad un blog stucchevole per superficialità e pressapochismo, anche se non disdegnato da amministratori sempre in cerca di visibilità.

Devo constatare che anche in questo frangente, come per la questione dell'indennità di fine mandato in qualità di membro del CdA di Area spa (di cui ho fatto parte su richiesta esplicita di alcuni Sindaci) i temi non si affrontano mai nel merito e tantomeno nelle sedi deputate, ma si solleva mediaticamente "il caso", per ergersi a paladini dell'etica pubblica, al solo scopo di accattivarsi consensi in un clima di perenne campagna elettorale e di "caccia alle streghe".

Avevo fino ad oggi declinato l'invito di chi mi è più vicino a rispondere alle ignominie rivoltemi, riproponendomi di soprassedere e sottrarmi alla polemica fine a se stessa; tuttavia dopo aver appreso che la questione era stata posta, addirittura in via di urgenza, nel Consiglio Comunale di un Comune Socio dell'Azienda che dirigo, mi sono sentito obbligato ad intervenire, al fine di fornire, anche ai tanti che pur dovrebbero esserne già a conoscenza, alcuni chiarimenti.

Sarebbe stato semplice, per chi avesse veramente voluto affrontare la questione nel merito, verificare che la retribuzione di Direttore Generale, riconosciutami alcuni anni addietro, non è più di € 243.000 (importo che era comunque al lordo dei contributi previdenziali ed assistenziali e degli oneri fiscali, stimati in c.ca il 55%) essendo già stata ridotta, con delibera del CDA dal maggio 2014, entro il limite imposto dalla legge per i manager pubblici e tale rimarrà fino alla scadenza dell'incarico nel marzo 2017 (dove sarebbe quindi l'urgenza di trattare la questione?).

Peraltro lo stipendio del sottoscritto, oltre che regolato dal Contratto Nazionale dei Dirigenti e dalle dinamiche salariali del comparto delle Aziende Pubbliche di settore, non è affatto "una esagerazione o esorbitante": prendendo a prestito l'affermazione di Adriano Olivetti, tanto citato dal nostro Presidente del Consiglio, il rapporto tra la mia retribuzione e quella di un operaio di quinta qualifica del CADF spa è ben al di sotto del limite "etico" di uno a dieci; e questo se si volesse trovare, a mio avviso sbagliando, un criterio extraziendale e meramente generico per determinare il giusto stipendio di un manager, sia esso pubblico che privato; una retribuzione e non un'indennità di carica: si noti la distinzione.

Il direttore generale non deve essere espressione della politica, e così è stato per quanto mi riguarda, ma scelto per merito, capacità ed esperienza: doti queste, che, se riconosciute, vanno adeguatamente remunerate; perché anche le aziende pubbliche devono poter contare su manager capaci, il cui apporto va valorizzato e premiato, se non si vuole ridurle, come spesso è capitato, ad "uffici di collocamento" di persone senza alcuna esperienza professionale.

Per quanto mi riguarda dirigo CADF da oltre sedici anni ed ho creato e gestito, per quasi una decina, Delta Web, nella quale oggi non ho più alcun ruolo, ed i membri dei CdA e delle Assemblee che si sono succeduti nel tempo hanno potuto apprezzare, e conseguentemente premiare, il mio apporto costruttivo: CADF è un'azienda che non solo eroga servizi di qualità ad oltre 65.000 utenti, ma garantisce anche tariffe in linea con il mercato e con quelle di altri competitors di maggiori dimensioni, assicura consistenti reinvestimenti a favore del patrimonio "pubblico" e significativa redditività ai Comuni soci.

Aggiungasi che la retribuzione del Direttore Generale, al pari di quella di tutti i dipendenti di CADF, non è finanziata dalle casse comunali o con risorse pubbliche e non grava sulla fiscalità generale; le retribuzioni rappresentano una fra le tante voci di costo di un servizio, in cui, nell'ottica di una gestione imprenditoriale, le tariffe garantiscono un equilibrio tra costi sostenuti e benefici conseguenti. Ed è faciloneria la connessione automatica tra la retribuzione del Direttore Generale e l'ammontare della tariffa, non essendo affatto vero che l'eventuale riduzione della retribuzione determini automaticamente una riduzione delle tariffe.

La gogna mediatica agostana cui sono stato sottoposto è sorta ed è stata alimentata da persone che non hanno la benché minima idea delle responsabilità e dei rischi che il mio ruolo comporta; le invito a trascorrere qualche giorno in azienda con me ed i miei collaboratori, alcuni dei quali anch'essi immeritatamente coinvolti, per comprendere cosa significa gestire e dirigere un'azienda come CADF.

Silvio Stricchi

Direttore CADF S.p.A